

Superare il capitalismo per costruire l'Europa dei popoli,

Salva il pianeta e garantisci la pace

Documento congressuale del Partito della Sinistra Europea

1. Stiamo affrontando nuove emergenze

Gli sconvolgimenti del mondo

Viviamo in tutte le aree un periodo di sconvolgimenti sociali e politici profondamente intrecciati:

- crisi economiche e finanziarie che causano ovunque disoccupazione, povertà, contraddizioni intercapitalistiche e guerre economiche esacerbate, disuguaglianze al galoppo e modelli sociali attaccati dalle politiche di austerità attuate dalla borghesia, cambiamenti nel lavoro, nella produzione e nei ritmi della vita, provocati dalla rivoluzione digitale, dalle economie delle piattaforme e dalla precarietà del posto di lavoro.
- enormi sfide ecologiche di fronte alla crisi climatica e alle minacce alla biodiversità e alla vita causate dal modo di produzione capitalistico diffuso su scala mondiale.
- nuove minacce alla pace e alla sicurezza con la proliferazione delle guerre, l'aggressività raddoppiata di Trump, il rilancio degli armamenti, l'onda montante di razzismo e xenofobia, la regressione dei diritti umani testimoniata dal destino indegno riservato a migranti e rifugiati in tutto il continente europeo ...

Di fronte a queste colossali sfide, il sistema capitalista globalizzato sprofonda in una situazione di stallo della storia. Un nuovo tipo di umanesimo è necessario per il futuro dei popoli e del pianeta. Il PIL dei paesi dell'Unione Europea è passato da 15.000 a 17.000 miliardi in dieci anni. La mancanza di controllo sulle società offshore e sul mercato secondario toglie alla collettività il 40% dei profitti delle multinazionali. Nello stesso tempo, i poveri che lavorano stanno diventando più numerosi e il denaro non redistribuito dei mercati finanziari è sempre più cospicuo. Il denaro, infatti, non manca. La questione centrale è quella del suo uso per il progresso sociale, per la riconversione ecologica del modello di sviluppo. Le politiche neoliberali, come quelle xenofobe, cercano di giustificarsi invocando il mito della scarsità finanziaria. In realtà oggi siamo in una crisi di eccessivo accumulo con una enorme ricchezza non redistribuita.

Unione Europea ed Europa al centro della crisi

Finora l'Unione Europea (UE) ha messo il suo potere al servizio della competizione e dell'austerità neoliberale e ha spinto questa logica al suo apice. Oggi è al centro della profonda crisi economica, sociale e istituzionale di questo sistema. Dalla crisi del 2008, ha fatto pagare il conto alla popolazione e al settore pubblico per salvare le banche e il capitalismo finanziario con politiche di austerità che continuano a peggiorare la situazione e ci impediscono di aprire la strada a uno sviluppo economico durevole nell'interesse del bene comune, dell'uomo e del pianeta. Le disuguaglianze si approfondiscono considerevolmente. Sempre più persone sono escluse e tagliate fuori dallo sviluppo sociale. Vengono sacrificati gli investimenti e i servizi pubblici necessari per il progresso umano e il futuro ecologico. I giovani considerano il loro futuro tradito da questa UE. La salute di tutti, in primo luogo degli anziani, è minacciata dallo smantellamento della protezione sociale, dal rischio della sua privatizzazione e dalla messa in discussione del servizio sanitario pubblico. La povertà energetica aumenta ulteriormente le disuguaglianze. Le scelte politiche in Europa sono dominate da grandi interessi finanziari, da società transnazionali, da istituzioni dell'UE senza legittimità democratica, in particolare la Commissione europea e la Banca centrale europea (BCE). L'elezione del presidente della Commissione europea e la distribuzione dei posti sono state ancora una volta sviluppate come il mercato delle vacche. L'Europa non si limita all'UE, ma la politica dell'UE ha un'influenza importante sullo sviluppo dell'Europa per quanto riguarda le relazioni con la Russia. La Sinistra Europea sta discutendo della possibilità e del modo di trasformare questa situazione e l'UE. È chiaro a tutti noi che i trattati di Maastricht, Amsterdam e Lisbona non costituiscono una base per un'Europa sociale, democratica, ecologica e pacifica. Vogliamo cambiare e sfidare questi trattati, che la sinistra europea ha sempre considerato dannosi. Senza aspettare vogliamo avanzare verso un'altra Europa. Ciò che è decisivo per noi sono i processi politici che devono essere avviati proprio ora per aprire, ogniqualvolta è possibile, dei percorsi concreti verso i necessari cambiamenti dell'UE e quindi anche dell'Europa. La sinistra deve raccogliere questa sfida senza rimandare le sue lotte. È essenziale che l'Europa diventi la protagonista di un grande cambiamento, al servizio di un nuovo progetto di solidarietà e cooperazione umanista tra i popoli.

Una crisi democratica

Il crescente rifiuto del sistema e la disperazione non sono sufficienti per aprire la strada a una nuova Europa di giustizia e pace. Per mancanza di speranza, la crisi è diventata una crisi politica, una crisi di fiducia nella democrazia, una crisi di progetto e prospettive.

Per preservare il sistema, le forze capitaliste attaccano ovunque la democrazia, concentrano e confiscano le decisioni politiche. Ovunque stiamo assistendo a un declino della democrazia. I regimi e le pratiche autoritarie sono in aumento. Partiti tradizionali, grandi coalizioni e alleanze neoliberali di solito perdono terreno a favore di destre radicalizzate e della estrema destra.

La estrema destra estremi non respinge la logica della guerra economica e non si oppone alle politiche di austerità. Anzi le esacerba addirittura sviluppando il razzismo. E vogliono far credere alle persone che proteggeranno meglio loro, loro prima di tutto, contro gli altri. Ma non difendono mai gli interessi dei lavoratori e dei popoli. Il pericolo è minaccioso. Mai dopo la II guerra mondiale le destre estreme sono state così potenti in Europa.

La socialdemocrazia è precipitata in una profonda crisi a causa dell'accettazione generale del quadro neoliberista, che ha portato a una situazione di stallo politico. E in questo sconvolgimento politico, il rifiuto dei sistemi politici dominanti e dell'Unione Europea è spesso espresso in un ambiente politico dominato da una grande confusione, come abbiamo visto con la Brexit o l'alleanza in Italia tra Salvini e il movimento a cinque stelle.

I partiti ecologisti hanno aumentato i loro consensi in Europa. Ma questi partiti sono di natura diversa dagli altri, senza essere anticapitalisti. A volte sono vicini alle aspirazioni sociali e ambientali della sinistra europea, e talvolta sono pronti ad alleanze di varia geometria con conservatori o socialdemocratici in nome di un presunto capitalismo verde. Questa situazione sfida la sinistra a sviluppare un progetto sociale ed ecologico connesso in modo inestricabile.

I movimenti popolari aprono la speranza

Gli ultimi anni hanno visto l'ascesa di movimenti popolari che danno speranza per il futuro:

- Una nuova ondata di movimenti femministi, per la vera uguaglianza, contro ogni violenza contro le donne, per il diritto all'aborto, in un momento in cui gli attacchi retrogradi contro i diritti delle donne stanno riemergendo in Europa.
- Crescente consapevolezza della crisi climatica nelle popolazioni di tutto il pianeta e la nascita di un movimento internazionale per il clima con grandi proteste, azioni di disobbedienza civile e sciopero del clima delle scuole ispirato da Greta Thunberg. Di fronte all'inerzia degli Stati e dell'Europa, le persone e soprattutto i giovani si stanno mobilitando per cambiare il sistema, non il clima, per un'altra organizzazione della società.
- I sindacati continuano la lotta contro l'austerità e per i diritti dei lavoratori, per salari, pensioni e condizioni di lavoro dignitosi.
- Azioni locali contro l'aumento dei prezzi degli affitti e la gentrificazione delle principali città in difesa di alloggi a basso costo e di qualità per tutti. Il diritto a un alloggio sano ed efficiente dal punto di vista energetico per tutti è una priorità in Europa.

Questi movimenti e altri sono una forza per un cambiamento progressivo. Il Partito della Sinistra Europea (PGE) sostiene il loro sviluppo e collabora con loro. Il PSE sostiene tutti coloro che sono alla ricerca di alternative a questo sistema, che sfrutta gli esseri umani e la natura con la stessa violenza e si impegna a rafforzare le iniziative in questa direzione.

Un risveglio necessario per la sinistra europea

La sinistra europea ha intuito molto presto la dannosità dei trattati europei. Ma in questo contesto di sconvolgimenti sociali e politici, finora non è riuscita a trasformare le crescenti critiche alle politiche neoliberiste in Europa in successi per un progetto politico alternativo credibile agli occhi della gente.

Alle elezioni del Parlamento europeo del 2019, il PSE è in genere generalmente diminuito, nonostante alcuni successi. Senza abbellire o giustificare questi risultati, va notato che la situazione sociale e politica è cambiata rispetto alle elezioni europee del 2014. Allora le forze di Sinistra Europea sono state rinvigorite e rafforzate dall'opposizione alle politiche neoliberali di austerità e dalle crescenti speranze, soprattutto nei paesi del sud, che facevano da cavia alle politiche di austerità. Nel 2019, in molti paesi europei, la sinistra europea non è riuscita ad qualificarsi in campagna elettorale europea con un'alternativa credibile alla politica neoliberista e a contrastare l'estrema destra con il suo nazionalismo e razzismo. La sinistra non parlava abbastanza con una sola voce. Non siamo stati in grado di opporci insieme al Diktat imposto alla Grecia, momento in cui la sinistra europea non è stata in grado di creare quei rapporti di forza che avrebbero potuto opporsi alle politiche neoliberiste e questo ha lasciato il segno. Neppure siamo riusciti a cogliere l'occasione e passare all'offensiva su questioni importanti come la migrazione, i rifugiati o la crisi climatica.

La situazione è ancora peggiore nell'Europa orientale e nell'Europa centrale. Nei paesi devastati dagli effetti disastrosi dell'applicazione delle politiche gradite a Washington e rimanendo nella periferia dell'UE con poche possibilità di raggiungere le medie economiche e sociali dell'UE, la sinistra è spesso scomparsa. La definizione di una strategia regionale per la sinistra passa dalla definizione di interessi comuni a favore di investimenti pubblici per la creazione di posti di lavoro, l'introduzione di imposte progressive, per i salari e pensioni decenti, contro tutti le forme di nazionalismo, discriminazione e repressione, anche nei confronti di minoranze e rifugiati, contro ogni forma di patriarcato, per garantire libertà civili, politiche, culturali e religiose. Nei Balcani, l'istituzione di una pace duratura e della sicurezza sociale sono obiettivi prioritari, al fine di superare la logica del "dividere e conquistare", gli odi nazionalisti e le tensioni tra gli stati. Anche in questo caso, la cooperazione regionale deve contribuire a creare le condizioni necessarie per la protezione dei diritti sociali, l'uguaglianza di tutte le persone che vivono in paesi, compresi i migranti, nella lotta contro la criminalità organizzata e la tratta. Con le forze dei movimenti di

sinistra, ecologisti, pacifisti, i movimenti sociali e le femministe, nei Balcani, dovremmo lavorare per un concetto globale di sicurezza multiforme (politico, economico, sociale, ecologico, diritti umani), respingendo le opzioni che conducono alla guerra e alla violenza, minando il diritto internazionale e violando i diritti umani e delle minoranze. Tutto ciò mira a preparare la sinistra dei paesi dell'Europa centrale, dei Balcani e dell'Europa orientale ad occupare un posto più forte nelle strutture europee.

La sinistra europea sta affrontando una nuova fase di svolta, una necessità di rilancio politico. Sebbene rappresenti una parte molto importante delle forze di sinistra europee, ne costituisce una percentuale troppo piccola. È questa sfida che ora deve essere affrontata, promuovendo attivamente e concretamente la cooperazione di tutte le forze di sinistra ed ecologiste in Europa, attraverso lotte e obiettivi comuni.

Ciò richiede l'affermazione delle nostre proposte alternative, la definizione più chiara del percorso di lotta che consentirà di avanzarle e un intreccio più audace delle nostre lotte nazionali e della nostra lotta comune per costruire un altro futuro in Europa.

Ciò che è cruciale per noi oggi è definire i processi politici di proposta, azione e cooperazione che riuniranno forze più ampie, cambieranno l'equilibrio di potere e avvieranno le trasformazioni necessarie per gli interessi dei popoli.

La Sinistra Europea ha assunto impegni concreti pubblici, in particolare nel Manifesto pubblicato per le elezioni europee del 2019, tracce di lotte e proposte per muoversi in questa direzione. Quattro temi principali attraversano queste proposte: una necessaria e urgente transizione socio-ecologica; un' aspirazione di uguaglianza per tutti in Europa; la democratizzazione dell'Europa nel rispetto dei popoli e delle nazioni contro ogni autoritarismo, la lotta per la pace e la solidarietà internazionalista.

2. L'alternativa della Sinistra Europea

Il cuore del nostro progetto: la trasformazione sociale ed ecologica

La concorrenza capitalista e le politiche di austerità sono asservite alla corsa ai profitti schiacciando la spesa per lo sviluppo umano e danneggiando il pianeta. Vogliamo sostituire queste politiche con politiche economiche, ecologiche e sociali sostenibili, mobilitando investimenti verso spese socialmente utili.

Il futuro appartiene a un modello di sviluppo fundamentalmente nuovo, che trasforma profondamente le strutture economiche capitaliste. La sinistra europea difende l'obiettivo dell'appropriazione sociale e democratica. Le autorità pubbliche, i dipendenti, le associazioni dei lavoratori e dei cittadini devono essere in grado di controllare gli

orientamenti economici e le imprese. Il nostro obiettivo a lungo termine è che i settori chiave dell'economia, come l'energia, diventino di proprietà sociale. Ciò implica che il popolo e i suoi rappresentanti eletti guidano l'economia. Per noi, la trasformazione sociale ed ecologica è una lotta di classe, al centro del pensiero della sinistra. Vogliamo aprire la prospettiva di una società liberata dalle richieste di profitto per il capitale, una società socialista e democratica per l'uomo e per il pianeta. Ciò significa mettere i flussi finanziari sotto controllo democratico, rafforzare il settore pubblico e introdurre una regolamentazione sociale e democratica dell'economia a tutti i livelli, dal locale al regionale, dal nazionale all'europeo.

A tal fine, desideriamo servizi e investimenti pubblici per i beni comuni quali fornitura di energia e nuove energie, fornitura di acqua, nuove forme di mobilità e comunicazione, lavoro, alloggio, salute e cura, educazione e cultura. La privatizzazione dei servizi pubblici è devastante per le persone e le nazioni; nulla lo giustifica finanziariamente altrove. A tale proposito, il PSE chiede l'istituzione di un Osservatorio europeo dei servizi pubblici.

Gli orientamenti di una politica industriale di sinistra devono essere ridefiniti. È essenziale approfondire ciò che questo implica in un momento in cui il processo di produzione delle società sta attraversando un profondo sconvolgimento. Vogliamo ripensare la produzione industriale e la sua proprietà, in grado di soddisfare le esigenze umane, ma sganciata da combustibili fossili ed efficiente sotto il profilo delle risorse. Vogliamo un nuovo modello agricolo e alimentare, attraverso una riforma totale della politica agricola comune (PAC), per garantire un reddito dignitoso agli agricoltori e un cibo sano ed economico, spostare la produzione e armonizzare le norme ambientali verso l'alto. Le emissioni di gas serra devono essere drasticamente ridotte del 70% entro il 2030 per raggiungere decarbonizzazione totale entro il 2050, come stabilito dall'accordo di Parigi sul clima della COP21. Per combattere la crisi climatica, l'esaurimento delle risorse naturali e le catastrofi ecologiche sono necessari un cambiamento sociale di fondo e una riprogettazione dell'organizzazione della produzione. Il modello energetico deve essere ripensato nella sua interezza.

Devono essere attuati ampi programmi di investimento evitando una semplice modernizzazione capitalista. Con nuove finalità e nuovi criteri socio-ecologici che creino posti di lavoro di qualità, la BCE deve essere sottoposta a controllo democratico e assumere come finalità il finanziamento di questo nuovo tipo di sviluppo economico. L'Eurogruppo, organo non democratico, deve essere eliminato.

L'esplosione di fortune e profitti, a scapito dei salari, deve essere fermata. La politica fiscale deve diventare più equa imponendo tasse più elevate sul reddito dei più ricchi e sui patrimoni, sui profitti delle grandi società e delle banche, mentre dovrebbe alleggerire l'onere fiscale sui redditi bassi. I paradisi fiscali devono essere chiusi.

Le speculazioni finanziarie su energia, acqua, abitazioni, sanità, istruzione, terra dovrebbero essere vietate e i mercati finanziari dovrebbero essere sottoposti a controllo democratico per combattere la finanziarizzazione dell'economia. Per combattere la precarietà delle condizioni di lavoro, sosteniamo le lotte sociali per l'istituzione e l'aumento di un salario minimo, nei paesi in cui il movimento operaio sta lottando per questo. Più in generale, sosteniamo le lotte per i salari, i contratti collettivi, la riduzione delle ore di lavoro senza riduzione dei salari e il miglioramento delle condizioni di lavoro in tutti i paesi.

È anche importante rafforzare i sindacati e il loro potere sugli accordi collettivi nell'interesse di aumentare i redditi dei dipendenti e migliorare la protezione sociale. Il diritto al lavoro, dignitoso e giustamente remunerato, fa parte di tutti i diritti umani imprescrivibili. Il "pilastro dei diritti sociali", sempre promesso, mai realizzato, deve diventare una priorità e tradursi in diritti sociali vincolanti e applicabili che sono effettivamente strumenti per combattere la povertà e l'esclusione sociale. Non può essere subordinato alle politiche di austerità o alle leggi sul mercato e sulla concorrenza che si riflettono nel semestre europeo. Quindi sosteniamo la richiesta della Confederazione europea dei sindacati (CES) di un protocollo sociale che privilegi i sindacati e i diritti sociali in relazione al diritto del mercato e alle "libertà fondamentali dell'UE". I nuovi diritti all'intervento dei dipendenti nelle aziende devono consentire di inventare una nuova democrazia economica.

L'alloggio è un diritto. L'aumento dei prezzi e degli affitti, la speculazione immobiliare, lo sfratto delle classi medie e piccole, il rischio di museificazione di alcuni quartieri sono fenomeni diffusi. Il fenomeno del turismo eccessivo gioca un ruolo aggravante in queste logiche. Il diritto all'alloggio e la protezione degli inquilini, inclusa l'edilizia popolare, devono essere difesi, servono a lottare contro la povertà, l'esclusione e a difendere i senz'altro opponendosi a piattaforme come Airbnb che infestano i nostri quartieri.

Parità di diritti per tutti in Europa

La parità di diritti per tutti in Europa è un obiettivo centrale per la Sinistra Europea. Ogni discriminazione, legata al sesso, all'etnia, alla nazionalità, alla religione, all'orientamento sessuale o alla disabilità, dovrebbe essere eliminata.

La sinistra europea sostiene il movimento femminista nella sua lotta contro il patriarcato e per la parità di diritti delle donne in termini di salari, condizioni di lavoro, avanzamento di carriera, partecipazione sociale a tutti i livelli. La lotta, con i mezzi necessari, contro ogni violenza contro le donne deve essere una priorità in tutti i paesi europei.

La sinistra europea sostiene la causa delle minoranze sessuali LGBTIQ contro la discriminazione che subiscono e per il pieno riconoscimento dei loro diritti in materia di

uguaglianza.

La Sinistra Europea è fortemente impegnata nella lotta contro tutte le forme di razzismo poiché forze apertamente razziste e xenofobe stanno spuntando in tutta Europa, anche nei governi europei.

La Sinistra Europea condanna politiche disumane nei confronti dei migranti, a cominciare da quelle che hanno mandato a morte migliaia di rifugiati nel Mediterraneo negli ultimi anni. Invece di chiudere le frontiere spendendo più denaro per Frontex e costruendo muri alle frontiere, la Sinistra Europea propone una politica europea attiva, che si basa sul principio di solidarietà tra gli Stati membri e che è allo stesso tempo diretta verso politiche di cooperazione e di pace che affrontano le cause della migrazione forzata legata alla povertà, alle guerre e alla crisi climatica. Il PSE sostiene anche politiche in materia di asilo e protezione umanitaria degni dei diritti umani, tenendo conto del diritto alla mobilità e al movimento di tutti gli esseri umani sul pianeta Terra. Il PSE sostiene il sistema di convenzioni internazionali che proteggono i diritti umani dagli attacchi di governi come la Convenzione delle Nazioni Unite sullo status dei rifugiati e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il PSE chiede la soppressione dei regolamenti di Dublino e l'istituzione di corridoi umanitari, legali e sicuri.

Mentre le leggi del mercato dominano tutto e le idee dell'estrema destra si diffondono, la questione dell'egemonia culturale deve di nuovo diventare una forza trainante per l'azione della sinistra. Le lotte politiche, sociali, economiche, ecologiche e democratiche comportano maggiori sfide culturali.

Un'Europa democratica di popoli sovrani

La lotta per la democrazia e il rispetto della sovranità popolare è una delle basi del PSE

Combattiamo l'ascesa dell'autoritarismo e dell'isteria etnica, nonché la messa in mora dei principi di uguaglianza, stato di diritto, libertà civili fondamentali e, più in generale, principi di emancipazione, laicità, libertà di religione pensiero ed espressione indipendenti da qualsiasi oppressione economica o clericale, fenomeni che si stanno diffondendo in Europa. Il rilancio di idee di estrema destra da parte di governi liberali o di destra, lungi dal ridurli, legittima tali discorsi. Ciò traduce in molti paesi nella repressione o nei divieti alle organizzazioni politiche e sindacali, ai giornali di sinistra e di opposizione e alle ONG che lottano per i diritti e le libertà. Il PSE ribadisce la sua solidarietà con loro e condanna fermamente qualsiasi revisionismo storico che equiparasse il comunismo al nazismo, come ha vergognosamente dichiarato il Parlamento europeo.

Combattiamo anche la visione autoritaria attorno alla quale è costruita l'Unione europea

neoliberista. Il fiscal compact, la funzione pro-austerità della moneta unica, i meccanismi di controllo dei bilanci nazionali e locali da parte della Commissione europea, l'indipendenza della Banca centrale europea (BCE), il peso delle lobby, *Business Europa* e *la Tavola rotonda europea* non sono democratiche.

Il PSE difende uno spazio europeo in cui popoli e nazioni, uguali tra loro, hanno il controllo sulle scelte politiche e decidono sovranamente la cooperazione e la condivisione che desiderano tra di loro. Il principio della sovranità popolare, il rispetto per le nazioni è essenziale per noi. Sappiamo anche che le principali sfide del 21 ° secolo sono di natura globale: la lotta contro il dumping sociale, la lotta all'evasione fiscale, la lotta contro la crisi climatica e la questione del debito impongono lotte e conflitti comuni, risposte politiche a livello europeo e internazionale.

La democrazia in Europa è significa anche maggiore coinvolgimento dei cittadini, dei popoli, dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nelle decisioni europee, nonché la lotta contro la corruzione e le porte girevoli, la difesa dei diritti dei lavoratori, dei sindacalisti, la lotta contro il dumping sociale e fiscale, la difesa dei sistemi di protezione sociale per tutti, la difesa della neutralità di Internet, la democrazia digitale e la protezione di informatori e giornalisti che denunciano reati finanziari o sistemi di sorveglianza statale. Sosteniamo il principio di allineamento con il livello più alto, in termini di diritti sociali, fiscali ed ecologici.

Europa di pace e solidarietà internazionale

La guerra è oggi ai confini dell'Europa e nella stessa Europa. L'impegno incondizionato per la pace e il disarmo è una parte inseparabile di una politica di sinistra. Il PSE ribadisce la sua opposizione alla cooperazione strutturata permanente (CSP); devono essere ostacolati gli sforzi per creare una forza europea associata alla presenza aggressiva della NATO e deve essere intensificata la lotta per lo scioglimento della NATO. Lo scudo missilistico della NATO deve essere smantellato. Il PSE invita i paesi in possesso di armi nucleari a negoziare trattati che ne limitino la produzione e lo spiegamento. Il nostro obiettivo è il disarmo nucleare globale. L'UE deve ratificare il trattato delle Nazioni Unite sul divieto delle armi nucleari. Di fronte alla logica del blocco, cui si attestano i progetti di difesa europei, difendiamo la logica della sicurezza collettiva sulla base di uno sviluppo del ruolo dell'OSCE, del Consiglio d'Europa e della prospettiva di una conferenza e un trattato paneuropeo di sicurezza collettiva con la Russia.

Al fine di difendere la pace in Europa, è effettivamente necessario stabilire e riavviare la cooperazione economica e culturale tra le nazioni europee. La Russia è il più grande paese europeo e il deterioramento delle relazioni tra Russia e paesi europei è dannoso per tutti i popoli del continente. Inoltre, il divario tra Russia e UE è un pretesto per la corsa agli

armamenti in Europa, NATO e Russia. Il PSE sostiene fermamente la revoca delle sanzioni con la Russia come mezzo per una soluzione diplomatica alla crisi nell'Europa orientale, principalmente attraverso l'attuazione degli accordi di Minsk. La normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra i paesi europei e la Russia deve trovare il suo posto nello stesso processo. Il PSE richiede l'immediata cessazione della corsa agli armamenti, si oppone all'aumento della spesa militare e sostiene tutte le azioni di cooperazione civile e culturale come parte di una cultura di pace tra i paesi europei, la Russia e l'Ucraina.

In Europa, il PSE chiede una ripresa urgente dei negoziati su Cipro per una soluzione pacifica globale che rispetti il quadro concordato per uno stato federale, bizonale e bicomunitario con sovranità unica e con il ritiro delle truppe di occupazione turche e dei colonizzatori.

Il PSE esprime inoltre profonda preoccupazione per il mancato rispetto da parte dei British Tories degli accordi del Venerdì Santo sull'Irlanda del Nord del 1998. I diritti nazionali del popolo irlandese stabiliti in questi accordi devono essere pienamente rispettati. Riaffermiamo anche il nostro sostegno al riconoscimento dei diritti del popolo Saharawi attraverso lo svolgimento del referendum sull'autodeterminazione, nonché il nostro sostegno al popolo turco e al popolo curdo di fronte al regime di Erdogan. Solo il popolo siriano può decidere il proprio futuro.

Il PSE ribadisce ampiamente la sua solidarietà con le persone che lottano per i loro diritti: il popolo palestinese per un processo di pace che riconosca due stati, Palestina e Israele, che vivano in sicurezza, con uno stato palestinese costituito all'interno dei confini del 1967 con Gerusalemme Est come del capitale; il popolo di Cuba con la revoca del blocco e tutti i popoli latinoamericani, africani, mediterranei e asiatici che lottano per i loro diritti e la libertà. I popoli cileno, colombiano e argentino che stanno combattendo per la loro dignità; il popolo venezuelano contro le sanzioni e le interferenze americane ed europee.

La lotta e il bombardamento nello Yemen devono cessare, così come la vendita di armi all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi Uniti, per i quali le industrie europee degli armamenti svolgono un ruolo di primo piano.

3. Nuovi traguardi per il PSE

Il PSE ha vissuto un periodo di fondazione, quindi un periodo di sviluppo e rafforzamento, e negli ultimi anni ha dovuto affrontare una fase di difficoltà per la sinistra europea. Le sfide e le richieste della lotta di classe in Europa richiedono al PSE di impegnarsi per nuovi traguardi e fare una proposta politica a tutte le forze di sinistra in Europa con l'obiettivo di reimmergere la politica nei luoghi in cui vivono i cittadini e le cittadine

Il Congresso PGE decide quindi di:

- Continuare e rafforzare il Forum europeo annuale delle forze di sinistra, verdi e progressiste. Il PSE aveva deciso al suo 5 ° Congresso di proporre alle forze politiche progressiste, sociali, di cittadinanza attiva ed ecologiche di incontrarsi in uno spazio aperto di scambi ed elaborazione di iniziative comuni. Da allora si sono tenute tre sessioni del forum: Marsiglia (2017), Bilbao (2018) e Bruxelles (2019). Testimoniano che in Europa esiste una vasta gamma di forze disponibili per lavorare su un progetto alternativo per i popoli d'Europa. Il processo di discussione comune, incentrato sulla direzione e sul contenuto degli assi politici condivisi, favorisce il rafforzamento delle forze di sinistra in Europa

Il PSE presenta le seguenti proposte alle forze impegnate nel forum:

- Continuare il consolidamento del forum elaborando proposte e assi di lotte concrete assunte tra l'altro, dalle assemblee di sindacalisti, donne e giovani. Il rafforzamento del lavoro con forze e movimenti sociali, ambientali e femministi è una questione importante per il futuro del forum.
- Ribadire l'offerta di una co-costruzione del forum verso le forze di sinistra, comunista, ecologista, socialdemocratica, progressista, sociale, sindacale, cittadina, pacifista sulla base di una critica radicale all'ordine liberale produttivista e militarista esistente, al fine di perseguire l'allargamento del Forum. Questa proposta è indirizzata principalmente alle forze membri di GUE-NGL e Progressive Caucus.
- - Elaborare linee di lotta per rotture concrete con la logica capitalista e produttivista, che presiede la costruzione europea, per creare una cooperazione tra i popoli e le nazioni d'Europa sulla base del rispetto della sovranità popolare, del progresso sociale, della transizione ecologica ed energetica, del rispetto dei diritti per tutti e della pace.
- Per il rispetto della sovranità popolare e della democrazia: per l'abolizione del pareggio di bilancio e dei meccanismi di controllo della commissione europea sui bilanci nazionali (semestre europeo, two-pack, six-pack,) e l'abolizione della regola aurea di bilancio.
- Per la giustizia fiscale: per una COP fiscale globale, sotto l'egida delle Nazioni Unite; per un'imposta globale sulle transazioni finanziarie sotto l'egida delle Nazioni Unite. Il PSE sostiene qualsiasi misura da parte degli Stati e dell'UE in questa direzione.
- Per la parità di genere: per l'immediata e vincolante attuazione della reale parità di genere tra uomini e donne; Il PSE chiede la più ampia mobilitazione l'8 marzo.
- Contro gli accordi di libero scambio, in primo luogo contro il CETA, il Trattato TAFTA e l'Accordo Mercosur;
- per il mantenimento e l'estensione dei sistemi pensionistici a ripartizione e dei regimi

di protezione sociale

- per lo scioglimento della NATO e per un nuovo sistema paneuropeo di sicurezza collettiva basato sull'OSCE e sul Consiglio europeo.
- Per un modello di sviluppo che includa le decisioni della COP 21 sulla decarbonizzazione entro il 2050. Il PSE propone di impegnarsi in una grande battaglia ecologica per la creazione di servizi pubblici ambientali, gestione delle acque pubbliche, sviluppo trasporto pubblico gratuito o rinnovo termico delle abitazioni, difesa della biodiversità e fine dei pesticidi.

Questi assi di trasformazione e lotta sociale sono comuni ai partiti membri del PSE che sono autonomi e sovrani nelle modalità della loro declinazione nazionale. Costituiscono una proposta politica, per un lavoro congiunto, indirizzata alle altre parti della Sinistra Europea, in particolare ai membri GUE-NGL che non sono membri del PSE. Il Congresso incarica il Presidente eletto del PSE e il Consiglio Direttivo di implementare questi assi.

PGE e il comitato esecutivo per attuare questi assi devono

- Continuare l'allargamento del PSE, in particolare verso i paesi e le regioni d'Europa in cui non è rappresentato. Ciò riguarda in particolare l'Europa orientale e sudorientale.
- Continuare e rafforzare i collegamenti con GUE-NGL e Transform!
- Continuare e consolidare le relazioni di cooperazione internazionale. Il PSE è molto legato allo sviluppo delle relazioni di cooperazione di lavoro, fiducia e iniziative con le forze progressiste internazionali: il Forum di San Paolo, attraverso il seminario PGE-Forum di San Paolo, le forze di sinistra del Mediterraneo attraverso il Forum mediterraneo, le forze di sinistra nordamericane, asiatiche e africane.

Il Partito della Sinistra Europea concepisce se stesso come uno spazio politico di scambio tra i partiti e i soggetti politici, che sono membri, osservatori e partner, nel rispetto della loro sovranità, e come un luogo di elaborazione di richieste comuni e battaglie contro la costruzione neoliberista della Unione europea, per un'Europa di cooperazione tra popoli uguali e sovrani. Le differenze tra i partiti membri, che riconosciamo, non dovrebbero ostacolare il nostro lavoro congiunto per rendere il Partito della Sinistra Europea un partito europeo più forte, più influente, più efficace, in grado di costruire lo spazio europeo sostenibile di cui ha bisogno la sinistra.

Il Partito della Sinistra Europea si considera uno strumento di unità della sinistra per un socialismo democratico, antimperialista, femminista ed ecologico. Il nostro riferimento sociale è composto da popoli, lavoratori, giovani, pensionati, coloro che combattono contro ogni oppressione e discriminazione e per l'emancipazione, donne che combattono contro il

patriarcato e la violenza di genere, tutti coloro, che vogliono un domani stare su un pianeta vivibile, quelli che lottano per la pace e la sicurezza collettiva, tutti coloro che hanno interesse a superare il capitalismo e intendono agire insieme per questi obiettivi.